

*un discepolo non è da più del maestro;
ma ogni discepolo **ben preparato**
sarà come il suo maestro*
Luca 6:40

Nota iniziale dell'autore

Questo materiale rappresenta la base di partenza della riflessione condivisa nel percorso Credenti in costruzione il 12 marzo 2014. Pertanto non si presta come documento ultimo né come testo da proporre ad altri. Viene concesso esclusivamente ai credenti partecipanti al fine di consolidare l'apprendimento di quanto esposto.

Sessione 3

Il servizio cristiano

Parte 1

Partiamo dal dipinto alle mie spalle, che riproduce un campo di grano con 4 operai intenti alla raccolta.

Il testo di Matteo 9:37 definisce il campo "veramente grande" ed è legato alla missione dei dodici descritta nel capitolo successivo. Ho preferito il testo lucano della missione dei settanta per iniziare la nostra riflessione, anche perché 70 è un numero più grande e ci indirizza ad un'opera che coinvolge tutti.

Lc 10:1

Dopo queste cose, il Signore **designò altri settanta discepoli** e **li mandò a due a due** davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare. **2** E diceva loro: «La mèsse è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della mèsse perché spinga degli operai nella sua mèsse. **3** Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. **4** Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. **5** In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" **6** Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. **7** Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. **8** In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, **9** guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". **10** Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite: **11** "Perfino la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scotiamo contro di voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi". **12** Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città.

Analizziamo il testo di Lc 10:2, facendone la nostra bussola per delle brevi riflessioni.

*La mèsse è grande,
ma gli operai sono pochi;
pregate dunque il Signore della mèsse
perché spinga degli operai nella sua mèsse.*

La mèsse è grande,
estensione del campo
differenza sostanziale tra campo e messe

ma gli operai sono pochi;
ci sono operai
sono pochi rapportati al “grande” della messe
tra i pochi ci sono gli interlocutori del messaggio

pregate dunque il Signore della mèsse
la messe ha un Signore
quanti inviati in essa sono invitati a pregarlo

perché spinga degli operai nella sua mèsse.
Solo Lui può spingere altri
Lo “sforzatore” è lo Spirito
Ciascuno di noi alla domanda “Chi andrà per noi?” potrà (e dovrà) disporsi e rispondere “Ecco, manda me” (Isaia 6:8).

Il discepolo è da ritenersi un “operaio”?
Se il discepolo è colui che non sta con le mani in mano si disporrà al servizio.
Ogni discepolo è “operatore”.

Apriamo un campo di riflessione su servizio e diaconia, per non trarre delle facili e semplici conclusioni: discepolo = operaio = che serve = diacono

Parte 2

Concetto di servire

In greco il concetto è espresso da vari verbi, che non si distinguono nettamente l’uno dall’altro, ma che hanno diverse sfumature di base:

- “douleuo” (doulos): prestar opera di servo e di schiavo;
- “therapeuo”

Nella Scrittura l’uso del **gruppo lessicale di diakonéo**, dal significato originario di servire a tavola e alla mensa, o di provvedere il cibo, passa a indicare qualunque forma di assistenza resa a chi è affamato e assetato, a chi ha bisogno di alloggio, a chi è ignudo o infermo o carcerato (Mt 25,42-44), per significare un atteggiamento di apertura, di accoglienza e di disponibilità verso il fratello

prima e verso il povero e il bisognoso dopo, proprio di chi, imitando la condotta dello stesso Maestro, assume un atteggiamento servizievole verso l'altro.

Non sorprende allora che **il termine diakonìa stia a significare: il servizio svolto, da singoli o collettivamente, a favore degli altri**; il servizio caritatevole delle collette verso i poveri, divenuto ben presto una vera «diakonìa quotidiana» (At 6,1); e, soprattutto, il ministero missionario e profetico della parola, o del Vangelo, che è anche ministero della nuova alleanza (2Cor 3,6) e gloriosa diaconia dello Spirito (2Cor 3,8), per la riconciliazione con Dio in Cristo (2Cor 5,18); infine, può esprimere anche le diverse modalità del ministero apostolico, indicando tutte le forme di servizio nella comunità (1Cor 12,5).

È stato rilevato come le diverse tradizioni neotestamentarie presentano un uso linguistico specificamente cristiano, concordando nel radicare il significato della diaconia nella testimonianza della parola e della condotta dello stesso Gesù. La diaconia cristiana individua così nel servizio **un duplice ordine di riferimento**:

1. serve a indicare un peculiare modo di essere del discepolo nel suo rapporto verso i fratelli e verso «quelli di fuori»;
2. e, nello stesso tempo, i compiti e gli uffici di quanti, dentro la comunità, svolgono delle mansioni. Tra questi incaricati si riconoscono quelli che stabilmente si occupano delle relazioni tra i cristiani e i poveri, quelli che si preoccupano di tener viva la comunione tra le chiese e, infine, quelli che svolgono un ruolo di presidenza all'interno della stessa comunità, specialmente con il servizio della parola.

La diaconia significa perciò sia **la modalità esistenziale** rivelativa dell'essere cristiano, sia **le funzioni operative** affidate dalle chiese ad alcuni incaricati. Sin dall'epoca subapostolica, queste mansioni sembrano strutturarsi secondo tre grandi dimensioni ministeriali:

- la diaconia della Parola
- la diaconia della comunione
- la diaconia liturgo-caritativa

Le fonti bibliche, in particolare neotestamentarie, ci parlano di una **ministerialità molteplice** che si lascia modellare dalle chiese secondo le loro specifiche connotazioni culturali e le loro rispettive necessità.

L'agire diaconale si pone come il frutto della liberante conoscenza di chi sa di essere amico e non servo, perché divenuto figlio che condivide la volontà del Padre, partecipando all'opera di Dio e collaborando alla sua realizzazione (Gv 15,15).

La natura cristiforme della diaconia compiuta dal discepolo, nel sentire della chiesa delle origini, interpreta e dispiega nella quotidianità l'esempio di Cristo, senza pretendere di assegnare al servizio quella connotazione volontaristica, propria di chi intende celebrare nell'agire virtuoso verso gli altri la superiorità del proprio statuto morale. Le diakonìe, infatti, non solo nell'effervescente comunità

di Corinto, sono ritenute vere attività carismatiche, e perciò considerate come grazia, come dono che conforma a colui che, spogliandosi della sua natura divina, si è fatto uomo e, tra gli uomini, servo (Fil 2,7), vivendo tra i suoi «come colui che serve» (Lc 22,27). Questa conformità al Cristo "servo" è donata dallo Spirito attraverso la mediazione di fratelli abilitati a compiere l'opera di santificazione che consente al discepolo di congiungere, in un'esistenza rinnovata, agire ed essere e perciò di unificare l'amore verso Dio e il prossimo al servizio culturale reso secondo verità (cf. Mt 9,13).

Nel Nuovo Testamento la diaconia, da una parte, indica quella **peculiare disposizione di obbediente ed efficace "servilità" che**, a imitazione del Maestro, caratterizza **l'atteggiamento del discepolo verso Dio, verso Cristo, verso i fratelli e verso tutti gli uomini**. Dall'altra, designa i singoli ministeri ecclesiali, quegli incarichi personali cioè affidati da Cristo ad alcuni prescelti per edificare in santità e giustizia il suo corpo.

Una precisazione

Il nostro parlare di servizio non distingue i sessi.

Il servizio è tanto femminile quanto maschile.

Rm 16:1 e 1 Tm 3:11 ci parlano di diaconia al femminile

Parte 3

In questo corso di discepolato vogliamo allargare gli orizzonti del campo e contribuire alla maturazione della propria consapevolezza di poter servire nel campo del Signore.

Riprendendo l'elenco precedentemente illustrato

la diaconia della Parola

la diaconia della comunione

la diaconia liturgo-caritativa

Proviamo quindi a conoscere il campo dove ciascuno di noi potrà certamente trovare "lavoro"

- Missione/i

- Evangelizzazione

- Assistenza

Bambini ospedalizzati /gruppo Sorriso

Anziani

- Recupero dipendenze

